

nete ed a quella di Mantova la legge sulle privative industriali. (V. *Stampato* n° 26-A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà inviata subito alla stampa.

**INTERPELLANZA DEL DEPUTATO MARSICO
RELATIVA AL CREDITO FONDARIO.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Marsico sull'attuazione della legge relativa al credito fondiario.

Il deputato Marsico ha la parola.

MARSICO. Signori, la legge del 14 giugno fu accolta con simpatia generale dalla pubblica opinione; il Governo propose quella legge d'urgenza, essa fu votata di gran cuore dai due rami del Parlamento; quando il paese, e la proprietà segnatamente, attendeva dall'attuazione di quella legge un vantaggio incalcolabile, la legge non è stata attuata.

Un nostro collega, or son due mesi circa, faceva una interpellanza al ministro che dirigeva allora il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio per sapere le ragioni che hanno impedito l'attuazione della legge; il ministro manifestò alcuni degli ostacoli che si erano frapposti all'esercizio del credito fondiario: disse però che sperava che fra breve avrebbero potuto scomparire quegli ostacoli.

Io non mi estenderò a dimostrare i vantaggi che arrecherebbe al paese l'attuazione del credito fondiario; sono cose che la Camera stessa ha apprezzate e valutate tanto per la proposta che il Governo ha fatto in proposito fin dal 1862, quanto per le relazioni che i nostri colleghi han sottoposte alla Camera sopra le leggi presentate all'oggetto. Io domando solamente al Governo di dirmi quando sarà possibile l'attuazione di questa legge, e quando creda che essa possa cominciare a funzionare, e dopo che il Governo avrà spiegato le sue idee in proposito, mi riservo di fare quelle osservazioni che saranno del caso.

PRESIDENTE. Il ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

DE BLASIS, ministro per l'agricoltura e commercio. Il desiderio generale espresso dall'onorevole Marsico, perchè il reddito fondiario fosse istituito ed attuato a beneficio della proprietà sofferente, è stato sempre diviso dal Governo, e particolarmente dal Ministero di agricoltura e commercio.

Fin dal 1862 furono tentati dei mezzi e presentati alla Camera dei progetti onde poter dotare il paese di una sì importante istituzione: ma, pur troppo! le condizioni non felici del credito pubblico ed altre circostanze che è inutile venire rammentando, non resero tanto facile la cosa quanto era desiderabile. Dopo studi, o prove ripetute, il Governo vide che la via più propria per concretare qualche cosa di solido su questo particolare era quella d'interessare degli istituti pub-

blici di credito i quali non fossero propriamente guidati da idee di profitto particolare, ma sibbene avessero principalmente per iscopo di esercitare una benefica influenza a pro del pubblico.

Infatti questi istituti, non animati da gretti interessi, possono venir soccorrendo alla proprietà, meglio che i capitalisti, meglio che le associazioni, le quali nelle loro speculazioni non altro guardano che il profitto che dalle medesime può risultare. E fu animata da questi principii appunto la legge 14 giugno 1866, in virtù della quale il Banco di Napoli, il Monte dei Paschi di Siena, la Cassa di risparmio di Milano, l'Opera pia di San Paolo a Torino, e la Cassa di risparmio di Bologna, furono autorizzati ad assumere il credito fondiario. Posteriormente ancora a questa legge, e secondo lo spirito della medesima si sono fatte pratiche dal mio onorevole predecessore per maggiormente estendere questa benefica istituzione.

Si pensò alla Sardegna, bisognosissima di tale aiuto, ma sventuratamente non si trovò fra gli istituti richiesti sul proposito, chi abbia voluto accettare di assumere il credito fondiario di quell'isola. Il mio onorevole predecessore ha potuto però presentare alla Camera un disegno di legge per costituire in istituto autonomo il Banco di Sicilia, e per fare che il medesimo s'interessasse pure al credito fondiario.

Questo disegno di legge fu presentato nella scorsa Sessione e riproposto in questa, ed io l'accolgo e lo sostengo di tutto cuore, tanto più che nella passata Legislatura sono stato io stesso commissario per la legge stessa ed ho concordato coi miei colleghi l'approvazione della medesima. Vede dunque la Camera che il Governo non ha mancato di fare tutto quello che poteva per dotare il nostro paese di questa istituzione nella più larga sfera. Ma bisogna eziandio che la Camera consideri che l'esecuzione della legge del 14 giugno 1866 cadeva in tempo non certo favorevole alla esecuzione di simili progetti. Tutti sanno che scoppiò poco dopo la guerra; tutti sanno in qual crisi finanziaria ci trovammo involti: il corso forzoso dei biglietti di banca, il prestito forzato, le crisi ministeriali, lo scioglimento della Camera, tutte queste complicazioni successive non sono fatte certamente per agevolare al Governo i mezzi di mettere in esecuzione leggi di questa natura.

Ciò non ostante il mio onorevole predecessore si è talmente interessato per quest'istituzione, che ha saputo anche attraverso a sì gravi difficoltà fare il possibile per vederla prontamente attuata.

Ed a tal proposito è d'uopo che l'onorevole interpellante rammenti come nella legge del 14 giugno è incaricato il potere esecutivo di fare un regolamento per regolare le norme assai delicate e numerose per venire all'attuazione di questa novella istituzione. Ora il mio onorevole predecessore pose tutta la sua solerzia nel fare questo regolamento, nel sottoporlo, come doveva,